

IL DOPO ERRANI

## I governatori in pressing De Vincenti nome preferito

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Non hanno avuto i pieni poteri che chiedono sul terremoto. Non subito. Ma i quattro governatori hanno chiarito in due riunioni ieri - la prima da soli con Vasco Errani, il commissario straordinario che lascia con strascico di polemiche, e l'altra con il premier Paolo Gentiloni - cosa succederà ora nella gestione della ricostruzione. La fase è delicata. Gentiloni ha sgombrato il campo da inutili discussioni: «La legge prevede un commissario unico per la ricostruzione, quindi per ora si procede semplicemente alla successione di Errani con la nomina di un altro commissario». Un commissario-ponte: così lo hanno definito Nicola Zingaretti, presidente del Lazio, Catiuscia Marini, alla guida dell'Umbria, Luca Ceriscioli delle Marche e Luciano D'Alfonso dell'Abruzzo. Hanno chiesto e ottenuto che nella manovra economica, quindi entro dicembre, sia inserita la nuova norma che li renderà governatori-commissari post sisma.

Intanto, tutti d'accordo, i governatori hanno chiesto che non sia un burocrate o un tecnico il successore di Errani, ma «una figura politica e istituzionale». Nomi? Gentiloni non ne ha fatti. I presidenti di Regione fanno pressing per avere Claudio De Vincenti, ministro della Coesione territoriale, o un sottosegretario che si dedichi completamente al dossier terremoto. E qui si fanno i nomi di Paola

De Micheli, sottosegretario all'Economia, che ha già le deleghe finanziarie ai terremoti, o della sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi.

L'addio di Errani non è indolore. «Per un anno Vasco dice Catiuscia Marini - c'è sempre stato, per questo l'abbiamo ringraziato davvero». I governatori già da tempo chiedono di passare alla fase attuativa e che il potere di "soggetti attuatori" sia nelle loro mani. «Le quattro Regioni sono radicalmente diverse l'una dall'altra, l'autonomia nella gestione della ricostruzione consentirà anche di accelerare», spiega sempre Marini.

In conferenza stampa a Palazzo Chigi i quattro presidenti hanno fornito il bilancio delle cose fatte, sollevato i problemi a partire dallo sgombero delle macerie, rivendicato la necessità di uniformare le ordinanze. A Errani, che completerà il suo anno di mandato il 9 settembre, hanno chiesto appunto come ultimi atti il testo coordinato delle ordinanze e un provvedimento relativo al cosiddetto "durc di congruità", che difende la qualità del lavoro nei cantieri della ricostruzione, che aspetta di essere inviato alla Corte dei Conti. «Non ho abbandonato la nave», ha ripetuto Errani, ammettendo la difficoltà di questi mesi, lasciando in eredità il planner dei progetti e un invito già fatto più volte: «Mettetevi d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

